

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 10

Oggi a Genova il convegno degli «Amici dell'Unità»



Anche ieri migliaia di persone hanno visto l'Unità a Genova. Oggi si aprirà nella sala dell'Auditorium alla presenza dei compagni Longo e Alicata il Convegno nazionale degli «Amici dell'Unità». Saranno presenti i delegati dell'Associazione diffusori dirigenti di federazioni e numerose delegazioni unitamente ai rappresentanti di diversi giornali comunisti stranieri. Domani, dopo l'assise nazionale che i giovani comunisti terranno per discutere sulla «Situazione politica italiana e internazionale» a un anno dalla pubblicazione del memoriale di Yalta, nel pomeriggio alle 17.30 prenderà la parola il compagno Luigi Longo per il comizio di chiusura del Festival (A PAG. 3 IL SERVIZIO SUL FESTIVAL)

Bari e Torino

È DILICITIFicare l'impegno e la portata politica del discorso pronunciato martedì a Bari dall'on. Moro. Qualcuno può avere interesse a minimizzare i quasi che si sia trattato di un discorso d'occasione o poco più, ma non c'è dubbio invece che ci troviamo di fronte ad un'operazione assai elaborata dei criteri a cui si ispira e si ispira nel prossimo futuro la politica del governo. Alla vigilia della ripresa delle attività di governo il Presidente del Consiglio ha tracciato un quadro preciso degli orientamenti di seguito nella fase che attualmente attraversa l'economia del Paese e in questo quadro non c'è posto per le riforme per un intervento pubblico e una politica di programmazione che vogliono guidare lo sviluppo economico e garantire la soluzione dei problemi di fondo della società nazionale.

L'on. Moro ha dato innanzitutto un giudizio esaltante dei risultati conseguiti dalla politica anti-congiunturale del governo e ha presentato in termini largamente ottimistici pur riconoscendo le persistenti difficoltà di alcuni settori e mantenendo quindi qualche riserva il processo di «ripresa» produttiva in atto. Non ci dilungheremo qui nel contestare la validità di questo giudizio e i limiti assai seri di questa ripresa che da più parti d'altronde anche in questi giorni vengono sottolineati (il professor di Fenizio su «La Stampa» ha ad esempio insistito sugli «aumenti misurabilissimi» che presentano gli indici della produzione industriale e che «denotano quasi ristagno»). Quel che più colpisce in effetti nel bilancio che l'on. Moro ha fatto a Bari dell'«evoluzione» del l'ultimo anno e l'assenza di ogni seria valutazione dei costi sociali che la crisi e il conseguente processo di riorganizzazione capitalistica hanno comportato e stanno comportando e di cui porta la responsabilità la politica del governo di centro sinistra. Dei licenziamenti effettuati dappertutto in Italia nel discorso del Presidente del Consiglio non si fa parola alle riduzioni di orario non è riservato che un accenno del tutto marginale e formale. L'asse del discorso è un altro: la necessità di uno sviluppo degli investimenti produttivi. Su questo punto cade fatalmente tutto l'ottimismo del bilancio e delle previsioni dell'on. Moro e su questo punto viene alla luce la vera sostanza della linea del governo.

IN CHE COSA consista questa linea e pres'ò detto. Si torna a sostenere che i margini di profitto sono stati compressi «a livelli che lasciano scarso gioco per il finanziamento degli investimenti e appaiono fornire un limitato incentivo per nuovi rischi» si torna persino a rassicurare sulle reali intenzioni del governo in materia di politica urbanistica così da dissipare le «preoccupazioni» che possono ancora pesare e influire sulla crisi dell'edilizia e si annuncia ogni sorta di misure «a favore delle fusioni e concentrazioni di imprese» a sostegno degli esportatori a ulteriore alleggerimento degli oneri tributari e previdenziali ecc. — capaci di spingere in alto i profitti e di elevare «l'efficienza produttiva» delle aziende. Su questo terreno a Bari — ha commentato La Stampa — l'on. Moro si è spinto più innanzi dell'usuale.

Questa impostazione non sarebbe naturalmente apparsa completa se non avesse abbracciato il problema dei salari problema che questa volta è stato affrontato con una brutalità forse senza precedenti in termini cioè non solo di richiamo alla necessità di un contenimento delle richieste di aumenti salariali ma di esaltazione dell'«esempio» di resistenza e di fermezza offerto dal governo. La stampa ben pensante ha apprezzato la sortita dell'on. Moro e già ha cominciato a trarne alimento per la propria campagna antipoperata ed antisindacale.

Sarebbe assai utile che questo discorso venisse largamente divulgato tra i compagni socialisti ai quali Nenni ha appena finto di scrivere che occorre «perseverare» perché si è alla vigilia del varo delle riforme e della programmazione. Il Presidente del Consiglio ha di fatto già sgombrato e spogliato di ogni valore questo ennesimo annuncio nemmeno La DC e il governo non hanno nessuna intenzione di varare delle riforme e una politica di programmazione degne di questo nome e cioè dirette a imprimere nuovi orientamenti e a fornire nuovi stimoli e strumenti allo sviluppo economico del Paese. L'unico obiettivo che il governo di centro sinistra si propone è quello di aprire più allettanti prospettive di profitto ai grandi gruppi capitalistici e di favorire così la ripresa degli investimenti privati. Si evita accuratamente da parte del governo di porre il problema della destinazione di questi profitti e del controllo di questi investimenti. Si evita accuratamente di sviluppare l'intervento pubblico fino ad «assicurare quel pieno impiego delle capacità esistenti» che esso pure sarebbe in grado — lo ha ammesso anche l'on. Moro — di assicurare.

MA PER QUESTA via — sollecitando la libera e incontrollata espansione dei profitti e degli investimenti privati — non si garantisce né una reale e generale ripresa economica né la soluzione dei problemi di fondo del paese a cominciare dal problema dell'occupazione e dal problema del Mezzogiorno. La Fiat s'è sciolta più che mai autorizzata a ricominciare con l'altalena delle riduzioni di orario ignorando provocatoriamente i sindacati. Non si ferma l'aumento della disoccupazione e non si ferma l'umiliante aggravamento della situazione meridionale.

Con questi problemi che e dunque destinati a scontrarsi la politica annunciata a Bari dall'on. Moro. Con questi problemi e con la resistenza e la lotta delle masse e popolari e delle forze democratiche con la resistenza e la lotta innanzitutto della classe operaia e dei sindacati a cui l'on. Moro — forse dispegnando di poter far loro ingoiare la politica dei redditi — ha pensato bene di opporre lo spettro della disoccupazione e la minaccia dell'intransigenza padronale e governativa. Il Presidente del Consiglio ha già avuto dalla CGIL la risposta che si meritava. Ma da questo scontro tra politica del governo e problemi ed esigenze del Paese che cosa può uscire se non l'estrema degradazione delle forze di centro sinistra? Se ne rendono conto i compagni socialisti?

Giorgio Napolitano

Un inutile errore contrario agli interessi dell'Italia e della pace

Negato il visto

a una delegazione del Nord Vietnam

Il visto era stato chiesto per rendere possibile un incontro fra il Partito del Lavoro vietnamita e il PCI - Un comunicato della Presidenza del Consiglio. Dichiarazioni del compagno Pietro Ingrao.

Il governo ha negato il visto di ingresso in Italia ad una delegazione del Partito del Lavoro della Repubblica democratica del Vietnam invitata dal PCI a visitare il nostro Paese. L'intollerabile rifiuto è stato confermato ieri mattina personalmente da Moro ai compagni sen. Umberto Terracini e on. Pietro Ingrao e reso noto in serata da una nota della Presidenza del Consiglio.

«Il presidente del Consiglio on. Moro — dice la nota — ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi i presidenti dei gruppi parlamentari del PCI del Senato e della Camera dei deputati on. Terracini e on. Ingrao che sono venuti a sollecitare il rilascio del visto di ingresso in Italia ad una delegazione del Partito del Lavoro del Vietnam del Nord invitata dal loro partito.

«L'on. Moro — prosegue la nota — ribadendo le ragioni per le quali il governo non ritiene di accogliere tale richiesta ha fatto presente che il visto di ingresso a cittadini di stati non riconosciuti dall'Italia viene concesso solitamente in casi eccezionali a persone o a delegazioni economiche che vengono in Italia con ben determinati scopi commerciali che corrispondono al nostro interesse nazionale. Inoltre egli ha richiamato la situazione nel Sud-Est asiatico nel presente momento politico».

Sulla decisione del governo e la risposta negata a dell'on. Moro il compagno on. Pietro Ingrao ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Già durante la visita che la delegazione del nostro Comitato centrale compie nel mese di aprile nel Vietnam del Nord noi invitavamo il Partito del Lavoro vietnamita a ricambiare la visita e a invitare una delegazione in Italia per un incontro con il nostro Partito. A questo scopo abbiamo fatto passi presso il governo per ottenere, che fosse concesso il visto alla delegazione del Partito del Lavoro. Ci siamo trovati di fronte ad un rifiuto.

«Data la gravità e l'assurdità di tale rifiuto — che ci ha sorpreso tanto più in quanto veniva dal governo di centro sinistra — abbiamo voluto esporre personalmente alla presidenza del Consiglio la questione per chiedere che la posizione negativa del governo fosse modificata. Purtroppo l'on. Moro ha risposto con un no. Le ragioni ufficiali che egli ha portato mi sembrano assolutamente pretestuose e persino imbarazzate (già al

(Segue in ultima pagina)



I compagni Pietro Ingrao e Umberto Terracini entrano a Palazzo Chigi per l'incontro con il presidente del Consiglio.

RAWALPINDI 10. Si combatte in territorio indiano fuori degli stessi confini provvisori del Kashmir. I portavoce pakistani hanno comunicato stamane che la notizia è stata successivamente confermata nella capitale indiana che i reparti corazzati dislocati nella regione di La

Breznev rinnova l'appello alla tregua.

MOSCA 10. Il primo segretario del PCUS Leonid Breznev ha lanciato oggi un nuovo appello all'India e al Pakistan invitando questi due paesi a cessare le ostilità nel Kashmir. Breznev il quale parlava nel corso di una riunione di amicizia sovieto-romeno ha dichiarato fra l'altro: «I popoli dell'India e del Pakistan non hanno bisogno di questa guerra che può andare avanti e avanti — siamo pronti come abbiamo già annunciato a offrire ai nostri buoni uffici per contribuire alla soluzione di questo conflitto».

Il primo segretario del PCUS ha quindi invitato i due paesi a cessare i combattimenti e a ritirare le proprie truppe sulle posizioni da esse occupate prima dello scoppio delle ostilità.

(In ultima pagina la nostra corrispondenza)

hore hanno rotto nelle prime ore di questa mattina lo schieramento indiano nella zona e hanno attraversato in forze la frontiera internazionale. A Nuova Delhi non si nasconde che l'infiltrazione pakistana è estremamente seria sulla città in cura di Chibhura (a un decimo di chilometri dal confine) in cui si affacciano sulla pianura che conduce a Nuova Delhi i piombo di stamane i proiettili d'artiglieria dai cannoni a tiro lungo da 90 mm montati sui carri armati «Patton» di fabbricazione americana che sono in possesso delle forze armate pakistane. Successivamente dalla capitale pakistana si confermano il costante progredire dell'avanzata verso l'Oriente con l'occupazione di numerosi posti di confine. La resistenza indiana per difendere l'eroe è accanita.

Sarebbe solo questo il settore dei conflitti dove — stando alle informazioni ufficiali di forze nelle due capitali — le forze indiane sono state costrette alla ritirata. Al Nord nel settore Kashmir Srikot secondo le dichiarazioni rese nella capitale dell'India dal ministro dell'Indirizzo Chavun sono in corso pesanti combattimenti che volgono in favore delle forze indiane le quali hanno già distrutto 28 carri armati e catturato un gran numero di prigionieri. «Anche noi — ha aggiunto Chavun — abbiamo subito pesanti perdite ma inferiori a quelle inflitte alle colonne pakistane». In un'altra battaglia nel settore di Sulamanki i soldati hanno costretto sul terreno almeno settanta pakistani morti.

Ancora per quanto riguarda i fronti terrestri, alle notizie odierne indicano che la guerra fra i due paesi si inasprisce ogni giorno coinvolgendo un numero sempre maggiore di uomini e di mezzi compresa l'aviazione dei due paesi. Nel tardo pomeriggio (poco dopo il mezzogiorno ora italiana) i pakistani hanno lanciato almeno 300 paracadutisti in una zona dell'Assam che si trova ad Est del Pakistan orientale. Con questa azione i pakistani hanno aperto un vero e proprio secondo fronte portando cioè la guerra contro l'India a oltre 1.500 chilometri dai confini tradizionali contesti in quella parte del Pakistan in cui si trova affacciata sul golfo del Bengala. I paracadutisti pakistani sono atterriati fra le città di Shillong e Guwahati.

Gia da ieri il governo indiano temeva un attacco nelle regioni orientali di cui si trovano ai confini della Cina. Un comunicato diffuso stamane a Nuova Delhi d'altra parte annunciava che forze pakistane di terra avevano aperto il fuoco — con mortai e armi automatiche — contro alcuni di stretti indiani (presso Coch Bihari) che e prossimo al confine indiano di cui dista circa 100 chilometri. Manifestazioni per preoccupazioni per i cittadini del genere il governo indiano aveva detto di voler fare tutto il possibile per evitare un allargamento del conflitto in quelle regioni e per evitare di dover concentrare grandi forze nella zona. Una preoccupazione ovvia dato che la Cina ha più volte dichiarato di non poter tollerare per la sua sicurezza con

Rotte le linee indiane sul fronte di Lahore

Truppe pakistane penetrano nel territorio dell'India

Lancio di paracadutisti pakistani nell'India orientale, non lontano dai confini della Cina — Sempre minori le possibilità di successo per U Thant

RAWALPINDI 10. Si combatte in territorio indiano fuori degli stessi confini provvisori del Kashmir. I portavoce pakistani hanno comunicato stamane che la notizia è stata successivamente confermata nella capitale indiana che i reparti corazzati dislocati nella regione di La

Breznev rinnova l'appello alla tregua.

MOSCA 10. Il primo segretario del PCUS Leonid Breznev ha lanciato oggi un nuovo appello all'India e al Pakistan invitando questi due paesi a cessare le ostilità nel Kashmir. Breznev il quale parlava nel corso di una riunione di amicizia sovieto-romeno ha dichiarato fra l'altro: «I popoli dell'India e del Pakistan non hanno bisogno di questa guerra che può andare avanti e avanti — siamo pronti come abbiamo già annunciato a offrire ai nostri buoni uffici per contribuire alla soluzione di questo conflitto».

Il primo segretario del PCUS ha quindi invitato i due paesi a cessare i combattimenti e a ritirare le proprie truppe sulle posizioni da esse occupate prima dello scoppio delle ostilità.

(In ultima pagina la nostra corrispondenza)

L'Europa dopo la «bomba» gollista

La Francia verso il neutralismo?

Allarme tra gli atlantici — De Gaulle ha aperto ufficialmente la crisi dell'alleanza

PARIGI 10. «De Gaulle ha voluto spiegare la Francia dal suo passato e dalle sue alleanze» con questo titolo su tutta la pagina Combat (il più attento giornale filo atlantico di Parigi) commenta la conferenza stampa del generale. «Ma scrive il quotidiano nel suo editoriale — De Gaulle ha avuto un linguaggio così netto e così chiaro. Ma egli ha espresso con tanta convulsione la posizione della Francia nel mondo e la sua concezione all'evoluzione di questo Ma egli ha così poco prestato il fianco alle interpretazioni del dubbio non è più permesso sulle sue intenzioni in materia di politica estera. Tutto deve essere sacrificato all'indipendenza anche i legami più stretti che uniscono la Francia ai propri alleati».

La preoccupazione di fronte al doppio risultato negativo pronunciato da De Gaulle contro la NATO e contro il MEPC con la minacciosa denuncia dei Trattati di Roma è dilagante in Europa occidentale e oltre Atlantico seminando in quietudine fra gli alleati. A Bruxelles si parla di «funerale di prima classe per la piccola Europa». All'Asia si afferma che «è stato il colpo di grazia all'Europa intergrata». A Bonn si segnala «l'allarme che serpeggia nel governo». In quanto agli americani il loro turbamento non è solo dalla sorte riservata alla NATO data per spacciata da De Gaulle entro il 1969 ma dal crollo di tutta la costruzione che essi hanno creato nel dopoguerra in Europa come prezioso corollario politico ed economico all'alleanza militare.

De Gaulle parra fine allo SHAPP (Comando supremo all'alto) dal 69 e sciolge i trattati della C.F.E. titola il New York Herald Tribune. «De Gaulle — afferma il New York Times — ha lanciato un'arsella potente contro tutte le istituzioni di un'Europa e atlantica create negli ultimi trent'anni. Agendo in tal modo egli ha provocato una crisi generale nel corso dell'alleanza occidentale».

Ci si può legittimamente chiedere perché le due democrazie nazioni espresse da De Gaulle — note da tempo come punti di riferimento — non si sono mosse per fermare il generale. Maria A. Macciocchi

Le commissioni per le festi del XI Congresso si convocano per mercoledì 15 alle ore 9 nella sede del C.C.

FIAT: 50.000 lavoratori colpiti

TAGLIO DEI SALARI DI MEZZO MILIARDO

Da oggi

A 32 ore i 500 operai della FIAT a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI 10. Cinquecento operai della FIAT oggi e domani lavorano a 32 ore. La notizia è stata annunciata nei giorni scorsi e è stata riletta l'orario di lavoro a 32 ore settimanali. Questo provvedimento è stato annunciato nei giorni scorsi e è stato riletto l'orario di lavoro a 32 ore settimanali. Questo provvedimento è stato annunciato nei giorni scorsi e è stato riletto l'orario di lavoro a 32 ore settimanali.

Giulio Formato

(Segue in ultima pagina)

Ferma protesta di tutti i sindacati - Riduzioni di orario di lavoro alla Pirelli di Settimo

Dalla nostra redazione

TORINO 10. La notizia che a partire da lunedì prossimo circa 50 mila operai occupati negli stabilimenti torinesi della FIAT avranno l'orario di lavoro ridotto a 40 ore settimanali ha provocato un vistoso movimento di protesta dei sindacati di tutti i settori. I sindacati di tutti i settori hanno annunciato che a partire da lunedì prossimo circa 50 mila operai occupati negli stabilimenti torinesi della FIAT avranno l'orario di lavoro ridotto a 40 ore settimanali.

(Segue in ultima pagina)

DALLA PRIMA PAGINA

SARAGAT PARLA A BRASILIA

di «sfida alla natura»
L'incontro con Castello Branco e il discorso al Congresso
Oggi il trasferimento a Rio

Manifestazione di amicizia sovietico-romena
Il comizio al Cremlino di Breznev e Ceaucescu
L'unità del campo socialista - dichiara il dirigente romeno - esige il rispetto di interessi e particolarità nazionali

Dal nostro inviato
BRASILIA 10
Il presidente Saragat e il ministro degli Esteri Fanfani...



S. Domingo: cacciato il fascista Wessin

S. Domingo: cacciato il fascista Wessin
Il capo del governo provvisorio di Santo Domingo...

Dalla nostra redazione
MOSCA 10
La conclusione del vertice di amicizia sovietico-romeno...

Augusto Pancaldi
«Tornare agli accordi di Ginevra»
Trade Unions: voto per la pace nel Vietnam

L'operazione terra bruciata
21 bombardamenti aerei sulle zone del Sud liberate
Attacchi partigiani alla periferia di Saigon

L'operazione terra bruciata
21 bombardamenti aerei sulle zone del Sud liberate
Attacchi partigiani alla periferia di Saigon

Cina
Il Tibet diventa Regione autonoma
Londra 10
Il congresso della Trade Unions...

Cina
Il Tibet diventa Regione autonoma
Londra 10
Il congresso della Trade Unions...

Delegazione

Delegazione
L'arrivo a Parigi della delegazione...

Salari

Salari
La questione dei salari nei paesi socialisti...

Francia

Francia
La conferenza stampa di De Gaulle...

La conferenza stampa di De Gaulle
L'arrivo a Parigi della delegazione...

La conferenza stampa di De Gaulle
L'arrivo a Parigi della delegazione...

Napoli

Napoli
La produzione di acciaio...

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO IRRARRA - Vicedirettore
Massimo Ghiara - Responsabile